



**ATTI X CONGRESSO NAZIONALE
SO.F.I.VET.**

Taormina (Messina), 8 – 9 luglio 2013

SOCIETA' ITALIANA DI FISIOLOGIA VETERINARIA

Consiglio Direttivo

Prof. Mario Baratta (Presidente)
Prof. Salvatore Naitana (Vice-Presidente)
Prof. Maria Giovanna Galeati (Componente)
Prof. Ester Fazio (Tesoriere)
Dott. Vincenzo Mastellone (Segretario)

Comitato Scientifico

Prof. Adriana Ferlazzo
Prof. Gianfranco Gabai
Prof. Giovanna Galeati

Comitato Organizzatore locale

Prof. Adriana Ferlazzo
Prof. Ester Fazio
Dott. Pietro Medica
Dott. Cristina Cravana

Con il Patrocinio di:

Università degli Studi di Messina
Dipartimento di Scienze Veterinarie

Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia
"A. Mirri"

Ditta Novartis Animal Health SpA



POSTER

STUDIO DI ALCUNI TRATTI DEL TEMPERAMENTO DI CANI DI CANILE E DI PROPRIETA' CHE HANNO MANIFESTATO COMPORAMENTI AGGRESSIVI

V. Beghelli, M. Mattioli, S. Davolio, P.M. Valsecchi, S. Barnard, C.A. Petrulli, P.A. Accorsi.

Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie – Università di Bologna

Parole chiave: aggressività, cane, temperamento

Abstract – There are many problems connected with aggressive dogs and often these problems are the reason for the animal neglect. The aim of this study was to evaluate, with a specific test, the temperamental traits of 2 groups of biting kennel and pet dogs. The test has been divided into 4 phases: approach and interaction with a strange person, with a doll, with a false dog and the possession for food. Among kennel biting dogs and pet ones differences have been found regarding their reactivity, agonistic and fear behaviors and therefore their sociability towards different kinds of stimuli. A specific questionnaire submitted to pet dog owners turned out to be a sensitive instrument of differentiation between groups, in particular with reference to behaviors related to aggressiveness.

Introduzione – Il temperamento delinea il carattere di un individuo, inclinazioni e tendenze, eccitabilità, tristezza, rabbia e il suo modo caratteristico di comportarsi, con particolare riferimento alle interazioni sociali (1). Si rende quindi evidente l'influenza che riveste detto parametro sul comportamento del cane in risposta all'ambiente che lo circonda. Il temperamento viene anche descritto come la reattività emozionale o la prontezza di reazione di un soggetto di fronte a uno stimolo (2,3). Il temperamento è stato studiato e descritto in diversi modi, ma al fine di apportare oggettività allo studio, la maggior parte delle ricerche lo ha valutato tramite specifici test (4) che presentano svariate finalità: individuare le caratteristiche problematiche tra cui l'aggressività, la paura, l'obbedienza, l'ansia da separazione (5). L'aggressività, in particolare, risulta essere il problema comportamentale più osservato dai veterinari comportamentalisti e il più pericoloso riferito ai cani da compagnia (6); inoltre, poiché può rappresentare la manifestazione di una situazione stressante è importante evitarla per il benessere del cane (6,7). Le finalità di questo studio sono state quelle di confrontare alcuni tratti del temperamento, riconosciuti attraverso apposito test, di cani aggressivi e di cani considerati mansueti e socievoli con l'uomo, afferenti a canili e proprietari.

Materiali e Metodi – Sono stati sottoposti a test di temperamento 112 cani di almeno un anno di età: 28 morsicatori provenienti da 5 canili, 28 morsicatori di proprietà, 28 cani di controllo reclutati negli stessi canili e 28 pet di controllo. I cani sono stati considerati "morsicatori" se avevano manifestato almeno un episodio di aggressione nei confronti di persone o conspecifici provocando ferite evidenti nella vittima mentre quelli di controllo non avevano mai aggredito persone o conspecifici o manifestato comportamenti aggressivi. Il test di temperamento è stato suddiviso in 4 subtest: approccio e interazione con una persona estranea, ad una bambola, ad un cane di plastica, competizione per una risorsa di cibo. I test sono stati svolti in spazi all'aperto il più possibile privi di stimoli interferenti ed i erano condotti al guinzaglio dai proprietari

o dai volontari del canile. Per la valutazione del temperamento si è effettuata la misurazione di: socialità verso le persone, tempo trascorso nell'interazione con l'ambiente, riferimento nei confronti del proprietario/conducente, interesse verso stimoli nuovi (bambola e cane di plastica) e atteggiamento espresso nelle interazioni (cauto, confidente, giocoso, aggressivo). Infine, rispetto alla fase di possessività sulla risorsa di cibo, è stato valutato se i cani facevano resistenza alla manipolazione proteggendo la ciotola, manifestando comportamenti aggressivi oppure allontanandosi. Di ciascun comportamento è stata valutata durata percentuale, frequenza e latenza e mediante l'analisi della varianza sono state determinate eventuali differenze significative tra i cani morsiatori e i cani di controllo. Eventuali differenze significative sono state poi saggiate attraverso test *post hoc* (Tukey HSD). Ai proprietari dei cani di proprietà è stato somministrato un questionario inerente il temperamento del proprio cane, con particolare riferimento alle manifestazioni di aggressività suddiviso in 5 categorie (socialità verso persone e cani estranei, gestione familiare e relazione col padrone, educazione e apprendimento). I punteggi (da 0 a 4) assegnati ad ogni comportamento descritto sono stati raggruppati per categoria e successivamente analizzati con *Kruskall Wallis test* e *test U di Mann-Whitney*. Le differenze sono state considerate statisticamente significative per $P < 0,05$.

Risultati – Durante la fase di approccio e interazione con lo sperimentatore si è registrata una scarsa entità di comportamenti agonistici da parte di tutti i soggetti. Su 56 morsiatori, 3 cani di canile hanno esibito segni di aggressività, di cui uno con una vera e propria minaccia, contro un solo cane di proprietà, maschio intero, che ha manifestato comportamenti agonistici (minaccia e un tentativo di attacco). Seppure i comportamenti agonistici siano stati poco rilevanti, laddove presenti si sono manifestati precocemente. Nessun cane di controllo ha manifestato comportamenti agonistici o aggressivi. Nelle fasi di interazione con la bambola e con il cane finto sono stati soprattutto i morsiatori di proprietà a manifestare comportamenti agonistici o aggressivi. Nell'interazione con la bambola su 56 morsiatori, 16 cani hanno manifestato comportamenti agonistici che, soprattutto per il "testing", sono stati eseguiti per tempi maggiori dai maschi interi rispetto ai castrati; 2 maschi interi sono arrivati all'attacco. I comportamenti agonistici sono comparsi nei morsiatori più precocemente rispetto ai controlli. Il cane finto ha suscitato maggiore paura rispetto agli altri stimoli: 18 morsiatori pet e 7 morsiatori di canile. Su 56 morsiatori, 19 (6 di canile e 13 di proprietà) hanno manifestato aggressività nei confronti del cane. Dei 6 morsiatori di canile solo un cane, maschio castrato, è arrivato all'attacco preceduto dal testing. I 6 cani di canile non hanno mai esibito minaccia nei confronti del cane finto mentre i morsiatori di proprietà non sono mai arrivati all'attacco vero e proprio. I morsiatori di canile (19 soggetti su 28) si sono invece distinti per una maggiore possessività nei confronti della risorsa di cibo. Di questi, 17 (14 maschi: 6 interi e 8 castrati e 3 femmine sterilizzate) hanno manifestato aggressività nei confronti della mano mentre 15 (14 maschi: 10 castrati e 4 interi e 1 femmina sterilizzata) nei confronti del cane finto. Sono emerse differenze significative rispetto ai controlli nei comportamenti aggressivi rivolti alla mano e al cane osservati più frequentemente nei morsiatori. Nei morsiatori pet i comportamenti aggressivi sono stati riscontrati in 14 cani (5 nei confronti della mano e 9 del cane finto) e sono comparsi più tardivamente rispetto ai controlli. Non si è sempre riscontrata sovrapposizione tra i comportamenti di aggressività manifestati nelle varie fasi del test e il tipo di aggressività per la quale i cani erano stati segnalati. La fase nella quale si è ottenuta maggiore corrispondenza è quella dell'interazione con il cane finto.

Il questionario fatto compilare dai proprietari dei morsiatori di proprietà ha fornito risultati interessanti e si è rivelato uno strumento utile nel differenziare tali soggetti dai controlli. I morsiatori hanno raggiunto punteggi significativamente più elevati nelle categorie di comportamenti inerenti l'aggressività (l'aggressività verso persone estranee che entrano in casa o verso un membro della famiglia, l'aggressività rivolta ai bambini, l'aggressività durante le manipolazioni e l'aggressività con i cani estranei) e nei comportamenti con possibili implicazioni nella stessa (paura verso le persone, nervosismo in presenza di altri cani, tenacia e scarso livello di attenzione).

Considerazioni e conclusioni – Il nostro studio ha permesso di valutare i cani morsicatori e di confrontarli con dei gruppi di controllo in base ai tratti temperamentali emersi dall'esecuzione del test standardizzato. Abbiamo confrontato i cani morsicatori residenti in canile con i cani morsicatori di proprietà riscontrando differenze in termini di reattività, socievolezza, propensione all'interazione con il proprietario/conducente o con una persona estranea come anche le tendenze evitative e aversive e la velocità di reazione nei confronti degli stimoli presentati. Il test applicato è risultato un valido strumento per valutare il temperamento dei cani dichiarati aggressivi che sono stati sottoposti a situazioni nuove e a stimoli sconosciuti per poter avere una migliore visione d'insieme del temperamento del soggetto. La rapidità di esecuzione del test, la facilità e la sua relazione con situazioni che il cane può incontrare vivendo presso una famiglia permettono di avere un mezzo aggiuntivo da cui ricavare informazioni su alcune caratteristiche dei soggetti e quindi migliorare ulteriormente la relazione cane-proprietario.

Bibliografia – (1) Jones C.A. et al. (2005) *Appl. Anim. Behav. Sci.*, 95,1-53. (2) Lindsay R.S. (2005) *Handbook of applied dog behavior and training* Vol. 2, 161-228, Vol.3, 279-431. Blackwell publishing, USA. (3) Fanfoni G. (2003) *Psicologia del cane; il comportamento del cane domestico*, Editrice San Giorgio. (4) Beaver V.B. (2009) *Canine Behavior: insights and answers*, Saunders Elsevier, Missouri, USA. (5) Van De Borg J.A.M. et al. (1991) *Anim. Behav. Sci.* 32, 237-251. (6) Overall L.K. (1997) *La clinica comportamentale del cane e del gatto*. C.G. Edizioni Medico Scientifiche. (7) Landsberg M. et al. (1997) *Handbook of behaviour problems of dog and ca.*, Butterworth Heinmann, UK.

Ricerca eseguita con contributi RFO – Università di Bologna. Si ringraziano D. Matteuzzi, A. Volgarino, per il prezioso supporto tecnico.